

Le modalità per la giornata di domani
Chi sciopera otto ore chi quattro, ma tutta la città si fermerà

Manifestazione a S.S. Apostoli - Una dichiarazione di Mario Pesce, segretario regionale della Cgil - Nota del Pci

Domani tutti i lavoratori scenderanno in piazza, nell'ambito delle 4 ore di sciopero generale decise dalla confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL, per imporre al governo precisi impegni sui temi delle tariffe, del fisco, delle pensioni, della casa. Un corteo partirà alle 9,30 dal Colosseo e raggiungerà piazza Sant'Apollonia, dove parleranno Piero Polidori, della federazione unitaria di Roma, Bruno Giachini, della federazione regionale, e Giorgio Liverani per la federazione nazionale.

Ieri si sono svolte in preparazione della manifestazione, assemblee in tutti i posti di lavoro nel corso delle quali sono stati denunciati i ritardi e le inadempienze del governo. Per quanto riguarda le modalità dello sciopero a Roma, sono esentati i lavoratori dei trasporti, dell'informazione (i giornali usciranno regolarmente) e gli addetti alla produzione di energia elettrica. Per il pubblico impiego è stata lasciata la possibilità di estendere lo sciopero all'intero turno di mattina. I braccianti, infine, si fermeranno per otto ore. I pensionati hanno disdetto la manifestazione al cinema Branconio, per partecipare in massa allo sciopero e alla manifestazione di piazza Sant'Apollonia.

Sullo sciopero, il segretario regionale della CGIL, Mario Pesce ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il movimento sindacale a Roma e nel Lazio ha accolto con grande favore, la decisione di sciopero generale...»

volontà dei lavoratori di fare sul serio per raggiungere i concreti e qualificanti obiettivi della piattaforma sindacale... I lavoratori hanno infatti espresso - nella stragrande maggioranza - la piena adesione alle rivendicazioni della Federazione unitaria per quanto riguarda le detrazioni fiscali e la lotta alle evasioni, l'aumento degli assegni familiari, la riforma delle pensioni, una politica tariffaria che salvaguardi le fasce sociali e i consumi essenziali, una politica coerente e concreta per la casa e il contenimento dei prezzi e sbocchi urgenti alle questioni occupazionali del Mezzogiorno.

Ciò che hanno però chiesto con grande energia è che su queste importanti questioni il sindacato si muova con decisione e senza incertezze. Il governo ha mostrato di non prendere nella dovuta considerazione lo avvertimento contenuto nella positiva rivista dello sciopero del 28 ottobre ed ha continuato a muoversi secondo una linea certamente non responsabile.

Lo sciopero di domani assumerà quindi il rilievo di una nuova e più grande risposta di massa alle incongruenze ed ai tentativi dilatori della politica governativa... I lavoratori del Lazio sono mobilitati per contribuire in misura rilevante alla sua piena riuscita; se il governo dovesse insistere a non trarre i dovuti ripensamenti sulla linea che sta perseguendo, la lotta del movimento sindacale proseguirà più ferma e decisa nella realizzazione dei suoi obiettivi.

Rinvii, sotterfugi, indifferenza del governo e del gruppo: i lavoratori della « Confezioni Pomezia » dicono basta...

... e occupano il Palazzo Eni



In mattinata avevano bloccato la stazione di Santa Palomba, sulla Roma-Napoli - Centinaia di donne hanno invaso il grattacielo di vetro all'Eur «Siamo stanche di aspettare» Vogliono conoscere il destino dell'azienda - Una vicenda vergognosa: dalla «fuga» dell'Ente al padrone che arriva, denuncia sei operai e se ne va

Le lavoratrici della « Confezioni Pomezia » dentro il palazzo dell'Eni. La fabbrica è in lotta da mesi contro la smobilitazione proposta dal gruppo. Il nuovo padrone Cenci appena arrivato ha denunciato sei operai inventandosi violenze e minacce.

Il gioco al rinvio non ha retto più. Ieri, i lavoratori della « Confezioni Pomezia » hanno occupato il palazzo di vetro dell'Eur, sede dell'Eni, e rimarranno lì dentro fino a quando, dal governo e dal gruppo, non verranno segnati i concreti, fino a quando non si deciderà la data di un incontro per discutere tutta la vicenda. Una vicenda davvero vergognosa, fatta di distinzioni, sotterfugi, inattese prese senza avvertire, gli operai, coronata dalla «fuga» dell'Eni dal settore tessile e quindi dall'abbandono della azienda di Pomezia nelle mani di un privato senza scrupoli e senza garanzie. Ma torniamo alla giornata di ieri. Alla « Confezioni » il clima è carico di esasperazione, da quindici giorni i dipendenti (la maggioranza nel lavoro) non lavorano nonostante che le richieste del mercato continuino ad arrivare. Dall'alto vogliono che la fabbrica resti ferma e così deve essere. Il nuovo amministratore, Gianfranco Cenci, dopo la raffica di denunce ora si scopre che gli operai denunciati sono sei e guarda un po', tutti comunisti) se n'è andato e non s'è fatto più vedere? In cambio - manda informatori fidati, a controllare. Ecco, in questo clima, ieri mattina, le lavoratrici della « Confezioni Pomezia » decide di bloccare la stazione di Santa Palomba, sulla Roma-Napoli. «La «tappa» successiva è il grosso palazzo di vetro all'Eur, sede dell'Eni. Centinaia di lavoratrici entrano dentro e si piazzano al 19 piano. In quel momento, il padrone, «Siamo stanche» - dice una di loro - di esser prese in giro. Qui si decide tutto so-

Programmi «top secret», idee poche, metodi clientelari: negativo nel Lazio il bilancio della Gepi

Ma salva i padroni o le aziende in crisi?

Già 5 mila nella regione i lavoratori « a carico » del gruppo - La finanziaria pubblica sfugge ad un reale confronto - Assemblea alla Gimac di Pomezia - Il 22 manifestazione al ministero

«L'arcipelago Gepi è diventato consistente, anche nel Lazio. Cinquemila lavoratori sono già « a carico » del gruppo, altri duemila (per un totale di 8 aziende) attendono di essere rilevati. Interessi grossi, dunque. Per questo è necessario definire concretamente il ruolo di questa finanziaria «salvatutto», occorre impedire manovre punitive clientelari, indirizzare gli interventi verso lo sviluppo industriale della regione. Obiettivi difficili, certo, ma non in gioco non permette che si lasci tutto al suo corso.»

La Gepi (l'Omi, la Domizia, la Nuova Fiorentina), quelli che nella Gepi vogliono entrare (Gimac, Im, Ceramica Galba), i segretari regionali della federazione unitaria Dore, Cerri, Antonini, rappresentanti dei partiti (tra cui Grassucci per il Pci e Carella per la Dc), l'assessore regionale all'Industria Mario Berti.

Il luogo scelto per l'incontro non era casuale: la Gimac, 350 lavoratori in cassa integrazione, impianti e macchinari bloccati da due anni. È l'esempio degli esempi, delle fabbriche in crisi. «Il caso della Cimco e, in generale, la situazione dell'industria nella nostra regione - afferma Bruno Izzi della federazione regionale - ci dicono che per rispondere alla crisi occorre una strategia d'attacco all'interno della programmazione. La Gepi, così com'è, non risponde per niente a questi criteri, anzi - ma certo - dice Izzi - che il bilancio del gruppo è ne-

gativo. Troppe spese sono state fatte in modo clientelare, per salvare i padroni e non le fabbriche. E adesso ci vengono a dire che vogliono chiudere 15 fabbriche e mandare a spasso 6 mila operai. Noi diciamo chiaro e tondo: vogliamo controllare, avere garanzie, vogliamo che la ristrutturazione avvenga dentro la realtà regionale e non per altri motivi, operai». Su questo la richiesta di un confronto con la Gepi è sempre valida, come è decisiva la presenza attiva della Regione. La Regione appunto. Dice Mario Berti, assessore regionale: «Il fatto grave è che, delle decisioni prese, non conosciamo l'entità, non sappiamo quali siano i programmi della Gepi. E sembra che nessuno lo sappia. Noi amministratori, comunque, dobbiamo essere coinvolti in pieno, vogliamo discutere, anche col governo, del destino di questo gruppo di aziende. E noi abbiamo tutti quei poteri che qualunque tenta di affibbiar-

ci, ma saremo lo stesso a fianco dei lavoratori, non siamo assolutamente una «compagnia». A guardarsi intorno colpisce immediatamente la desolazione delle macchine bloccate, degli impianti deserti, degli impianti deserti. «La richiesta generale è chiara: si vuole sapere cosa sta «tramandando» la Gepi, non si accetta più che i giochi vengano fatti «al buio». La notizia (probabile) che tra le aziende da risanare ci sarebbe anche la «Acciaieria laziale» (fabbrica in attesa di salute) crea scompiglio. E torna la domanda: si vogliono salvare i padroni o le aziende in crisi? Il sindaco in sostanza, chiede che tutto venga discusso, che le decisioni non siano prese «a priori». È una richiesta che ha dettato anche da Paolo Franco, nelle conclusioni, a nome della federazione nazionale. Poi si passa, prima di chiudere alla scadenza di lotta. Il 22, intanto, tutti i lavoratori saranno sotto il ministero, in occasione dell'incontro tra sindacato e Gepi. È un'altra tappa della battaglia per il lavoro.

Votata ieri dal consiglio

Anche con una «variazione» si può accelerare la spesa della Regione

Piano per la riqualificazione degli infermieri - Modifiche alla legge sulle Uls

La rigidità per un bilancio non è mai stato un elemento positivo. In pochi mesi, soprattutto in una situazione così complessa come quella del Lazio, cambiano molte cose e molte altre sono i riflessi di mutamenti avvenuti in tutto il paese. Ecco perché l'importante variazione di bilancio, approvata ieri dal consiglio regionale non è un tentativo di aggiustamento dell'ultimo anno. No, ma - come ha detto la compagna Vitelli - è un modo per affrontare e risolvere i problemi che oggi si presentano in maniera diversa da quando il documento finanziario per il '79 è stato presentato.

Le variazioni riguardano, in tutto, un volume di nove miliardi. Di che cosa si tratta, da quali voci sono stati «presi» questi soldi? E, soprattutto, ora, che sono stati stanziati? Il provvedimento più importante riguarda il finanziamento di due miliardi e seicento milioni in favore delle popolazioni del resto colpite dal terremoto. Un provvedimento obbligato, sul quale però la Dc in aula non ha avuto occasione per imbastire una sterile polemica.

Altri spostamenti nel bilancio riguardano la divisione dei soldi che, al Lazio, destina il fondo sanitario. Anche in questo caso è soprattutto un fatto nuovo: l'azienda fiantum concessa agli ospedali, l'aumento delle spese di gestione. È stato quindi necessario stornare una parte dei finanziamenti destinati ad altri capitoli e convogliarli nella voce «spese per l'assistenza ospedaliera». Ancora, con la variazione del bilancio è stato ripristinato il fondo per l'occupazione giovanile (che è arrivato a due miliardi e ottocento milioni) stanziare una som-

Un dibattito sulla vicenda del giovane di Cura di Vetralla finito in manicomio

E poi vanno dicendo che il «folle» è Adriano?

Di un emarginato si può fare anche un mostro. È quello che è successo a Adriano Berti, il giovane di Cura di Vetralla finito nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia, dove, come abbiamo denunciato, dopo la distruzione del giudice istruttore che lo aveva condannato ad ancora due anni di ospedale psichiatrico, aveva cominciato a digiunare. Adesso Adriano, che ha 24 anni, viene curato in infermeria: da qui scrive ai genitori, denunciando, con lucidità, lo stato di isolamento nel quale si trova e la sua voglia di uscire presto dal carcere manicomiale.

I fatti in seguito ai quali Adriano è stato «sbattuto» a Reggio Emilia li ha ricostruiti nel corso di una conferenza stampa promossa dal «Comitato democratico contro l'emarginazione» in un cinema di Cura di Vetralla, l'avvocato del giovane, Enrico Mezzetti. Il mezzetto racconta una certa Lidia La di quale vengono riscontrate confusioni al ginocchio. Il colloquio tra l'altro, «veniva usato dalla parte del dorso». Alle 11,30 il rag-

gazzo si reca da Antonio Simi - ha affermato Tempo Perticari, un amico di Adriano - lo avevano preso di notte, in modo da non ostacolare il traffico. Visto che non intendeva spostarsi, poiché la guardia aveva detto brutalmente «adesso ti tiri di qua», come non avrebbe detto a nessuno altro, ed è un certo punto il vigile se n'è andato ed è tornato con i carabinieri. Questi lo hanno caricato su un pullmino e lo hanno portato a Vetralla, in ospedale, dove, senza dirgli niente, e con violenza, gli hanno fatto gli esami per vedere se era pazzo. Poi lo hanno lasciato andare e lo hanno fatto venire in piazza a pie-

di, anche se Vetralla dista da Cura tre chilometri. Alla conferenza stampa erano presenti, accanto ai genitori di Adriano, a qualche rappresentante del partito di sinistra (c'era anche il numero uno di questo gruppo, quasi 200 giovani (tutti venuti anche dai centri vicini) per discutere su questo paese, che ha detto Marco Bemporad a nome del comitato - emarginati viene a sua volta emarginato - per rispondere all'appello del comitato il quale ha chiesto che Adriano esca dal manicomio e gli ospedali psichiatrici vengano chiusi. L'assemblea ha deciso di accantonare nel suo incontro con Adriano a Reggio Emilia e della persona che Adriano gli ha dato il suo fatto. «La gente mi insultava quando mi incontravo - gli ha detto Adriano lucidamente - perché attribuisco a me le sue cattiverie, le sue repressioni sessuali, volere scacciare su di me tutte le sue contraddizioni». «E sarebbe Adriano ha mormorato una giovane appena Mezzetti ha finito di parlare - il folle?»

Statali: prevalgono le liste dei sindacati unitari. I primi dati confermano la forza delle organizzazioni unitarie e in particolare della CGIL. Le elezioni dei rappresentanti sindacali nei consigli di amministrazione dello Stato segnano una netta vittoria delle forze sindacali unitarie. Questi i risultati parziali arrivati ieri sera. Ministero della Sanità (27 seggi su 31): CGIL (1,70 voti, CISL 883, UIL 668 UNSA 1.626. Milite degli Interni (30 seggi su 30) per la circoscrizione Lazio Molise Abruzzo: CGIL 1.945, CISL 1.231, UIL 522, UNSA 921. Questi primi dati dimostrano, con evidenza, come le organizzazioni sindacali unitarie abbiano forza massiccia all'interno dei ministeri e degli apparati dello Stato. Per oggi saranno i risultati definitivi di tutti i seggi.

il partito

ITALIA alle 19 (Coletti); MARIO CIANCIA alle 17,30. CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA - V. circ. alle 17,30 e Pietralata attivo alle 17,30 (Cenci); VI. circ. alle 17,30 a Vescovicio assemblee fabbriche della Salaria (Bacci Torri); alle 18,30 a Salaria coordinamento Immunità (Sensiverroni); XII circ. alle 18 e Ter de Cenci C.P. (N. Mancini); XI circ. alle 18,30 ad Ostiense esecutivo C.P. (Ortusi); X circ. alle 19 a Sottoscrizioni gruppo (Cuzzoni); T.VOLI SABINA alle 18 e Thovli attivo ULS e finanzia locale (Falsani-Caravita); ZONA TIBERINA alle 19 a Montetrotto Censiti comunali Montetrotto e Montebello alle ULS (Abendondi); ZONA CIVITAVECCHIA alle 17,30 alla Curia attivo amministratori e segretarie sezioni su finanzia locale (Belducci); ZONA COLLEFERRO alle 19 a Pietrarsa attivo di movimento in preparazione manifestazione contadini (Scacco); alle 19 a Colliere attivo di movimento in preparazione manifestazione contadini (Messeri-Baroni).

COMITATO REGIONALE. È convocata per oggi alle ore 17,30 presso il comitato regionale una riunione sul tema: «L'impegno dei comunisti negli Enti locali in vista delle elezioni per la rappresentanza militare». Alla riunione parteciperanno i compagni Aldo D'Alessio e Franco Raparelli. COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO. Domani alle 17,30 riunione del C.F. e della C.F.C. su: «L'iniziativa del Partito alla luce delle indicazioni del CC.». Relatore il compagno Sandro Merelli, segretario della federazione. ASSEMBLEA - APPIO LATINOTELLI alle 19,30 (Morfino); CAMPANILE alle 18,30 (Morfino); LA RUSTICA alle 15 (Cassapi); PALOMBARA alle 15,30 (Falsani);

COMPAGNI DELLE SEZIONI sono invitati a passare stamane in Federazione per ritirare urgente materiale di propaganda per lo sciopero di domani. F.G.C.I. È convocata per oggi in Federazione alle ore 18,30 la Commissione studenti della F.G.C.I. Roma. O.d.G.: «Valutazione sciopero nazionale. Costituzione consigli studenteschi» (Sandri). È convocato per domani in Federazione alle ore 16 l'Attivo della sezione O.d.G.: «Valutazione della giornata del 14 novembre. Iniziativa sulla legge contro la violenza sessuale». Conclude G. De Magistris, responsabile femminile nazionale. TORPINIATTARA, ore 18, ut-

ivo VI Circoscrizione (Mezzoni-Gressi); MAZZINI, ore 16, Attivo XVII Circoscrizione (Giovannetti). FROSINONE. CASTRO DEI VOLSI, ore 19, C.D. degli organi collegiali (De Rita). ARCI X CIRCOSCRIZIONE. In via Flavio Stilicone 69 per il Circolo regionale cinematografico avrà luogo alle 17,30 un seminario su «Il cinema, il linguaggio, la produzione di immaginario» storia, tecnica, linguaggio cinematografico. Interverranno M. Grande e E. Magrelli. Alle 19,30 ci sarà la proiezione del film «Effetto notte» di Truffaut.

I sindacati: ecco le cose da fare subito

Questi i punti chiave della piattaforma lanciata dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL per le aziende del gruppo GEPI. 1. Al governo si chiede un confronto complessivo sulle aziende in crisi, che interessa 20 mila lavoratori su 280 mila impiegati nell'industria. Rapido blocco della 675, ridefinizione del ruolo della GEPI in relazione agli interventi che si è impegnata a fare nella regione. 2. Alla Regione il sindacato chiede di andare a un confronto con la GEPI, tenendo ferme le indicazioni del piano regionale di sviluppo. Studiare con il collaboratore di lotta, la F.I.A.S. per la gestione del leasing e degli interventi nelle aree attrezzate, per il credito garantito. Predisporre iniziative di servizio alle aziende (ricerca di mercato, presenza sui mercati esteri). 3. Alla GEPI i lavoratori chiedono che gli interventi di risanamento avvengano entro le linee del piano di settore e si raccordi con i piani di sviluppo regionale. Per le aziende dove sono conclusi i processi di riconversione si chiede poi la ricollocazione nel settore pubblico o privato (ruolo delle P.S.S.) evitando operazioni di licenziamento. Per ogni azienda della regione si chiede: la conoscenza dei piani di ristrutturazione, degli stanziamenti effettuati, delle comunicazioni fatte al CIPI, controllo dell'uso dei finanziamenti. Per questo è necessario ridefinire i compiti della GEPI, in relazione alle leggi di programmazione, nella salvaguardia dei posti di lavoro. Per le fabbriche «a carico» della GEPI il sindacato fa queste richieste:

Settore tessile. Far partire il piano di attività sostitutive predisposto per la Bonser; varare subito un piano di ristrutturazione della Domizia (operando una diversificazione produttiva), definire l'assetto proprietario della Santa Palomba (integra-

Statali: prevalgono le liste dei sindacati unitari

I primi dati confermano la forza delle organizzazioni unitarie e in particolare della CGIL. Le elezioni dei rappresentanti sindacali nei consigli di amministrazione dello Stato segnano una netta vittoria delle forze sindacali unitarie. Questi i risultati parziali arrivati ieri sera. Ministero della Sanità (27 seggi su 31): CGIL (1,70 voti, CISL 883, UIL 668 UNSA 1.626. Milite degli Interni (30 seggi su 30) per la circoscrizione Lazio Molise Abruzzo: CGIL 1.945, CISL 1.231, UIL 522, UNSA 921. Questi primi dati dimostrano, con evidenza, come le organizzazioni sindacali unitarie abbiano forza massiccia all'interno dei ministeri e degli apparati dello Stato. Per oggi saranno i risultati definitivi di tutti i seggi.

A.C.E.A. AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' ED ACQUE - ROMA

Si rende noto che l'Azienda ha in corso una richiesta numerica presso l'Ufficio di Collocamento di Roma per l'assunzione, tra il proprio personale stabile, di n. 8 (otto) elettricisti. I predetti lavoratori saranno sottoposti ad accertamento della specifica capacità di mestiere.